

condividi con chi vuoi



## Bepi e la sua Osteria in località Viola

### Tutti lo ricordano



Per ricordare Bepi ed i suoi due figli a un anno dalla loro scomparsa si è mossa Suor Rosina, la sorella di Bepi, l'unica della famiglia rimasta in vita e che quotidianamente deve lottare per salvare l'onore ed il patrimonio rimasti. È difficile dimenticare questa persona e questo "personaggio" che, assieme ai suoi due figli, ha attirato sotto l'ombra degli alberi e dentro le stanze dell'Osteria situata in località Viola tantissime persone alla ricerca di un buon bicchiere di vino, un succoso pasto, un po' di pace e tanta allegria. E queste persone anche nei mesi durante i quali qualcuno ancora abitava in quei locali hanno continuato a frequentarli chiedendo di Bepi e delle sue "ombre"

abbondanti, increduli che in poco tempo l'accoglienza di questo oste di antico stampo si fosse estinta. Un foglietto semplice, datato Cavarzere 31.01.2012, in ricordo di Giuseppe, Edoardo ed Enrico.



Giuseppe Bepi Bardelle era nato nel 1936 ed è morto il 28.01.2011; Edoardo Bardelle nato nel 1985 e morto il 22.11.2010;



Enrico Bardelle nato nel 1986 e morto il 16.05.2011. Tre foto ricordano l'Osteria con le finestre e la porta aperte che aspettano ancora qualcuno che la possa rallegrare come una volta, una foto dei due figli bambini, felici e sorridenti, una seconda foto con il "mitico" Bepi ed i suoi due bimbi... cresciuti, e, sotto la foto, questa scritta: "Nel dolore i segni di amicizia e fraternità sono veramente un balsamo che ridona ossigeno alla vita, oltre alla certezza che il Signore è sempre con noi". A lato alcuni versi della canzone "Sogna, ragazzo, Sogna" di Roberto Vecchioni, canzone che i ragazzi cantavano spesso assieme al padre nei momenti in cui formavano ancora una famiglia, famiglia che in pochissimo tempo, per una fatalità, per un volere inspiegabile si è sgretolata ed è crollata. "Sogna, ragazzo, sogna, / quando cala il vento / ma non è finita, / quando muore un uomo / per la stessa vita che sognavi tu.



[...] Nessun regno è più grande / di questa piccola cosa / che è la vita. / E la vita è così forte / che attraversa i muri / per farsi vedere; / la vita è così grande che / quando sarai sul punto di morire / pianterai un olivo, convinto ancora / di vederlo fiorire. / [...] Sogna, ragazzo, sogna, / ti ho lasciato un foglio / sulla scrivania, / manca solo un verso / a quella poesia. / Puoi finirla tu...". E dopo avere ri-cantato ancora una volta questa canzone, magari con un sorso di acqua buona di osteria, Bepi, Edoardo ed Enrico vogliono aggiungere qualcosa: "Un ricordo particolarmente affettuoso a quanti ci hanno voluto veramente bene, insieme al pensiero che quanti più

hanno lasciato il focolare, tanto più quelli che restano hanno legami celesti". (U. Bello)

dal numero 6 del 12 febbraio 2012